

# I PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE DINANZI AL PARLAMENTO

## CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA XXVII — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI.

### Discorso di S. E. Mussolini, Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri, sull'emigrazione agricola nel sud-ovest della Francia.

(Tenuta del 29 novembre 1924).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Fontana, ai ministri degli affari esteri e dell'economia nazionale, « per sapere :

1<sup>o</sup>) se siano a conoscenza della impressionante emigrazione specialmente di piccoli proprietari rurali italiani verso il sud-ovest della Francia ;

2<sup>o</sup>) se conoscano le condizioni in cui si svolge questa emigrazione ;

3<sup>o</sup>) se essa non rappresenti un danno economico e politico-sociale per l'Italia ;

4<sup>o</sup>) se non sia il caso, come è già stato autorevolmente proposto, di ordinare subito un'indagine accurata, profonda e completa sull'anzidetto fenomeno emigratorio ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunziato,

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Darò comunicazione alla Camera della risposta che avrei dato all'onorevole interrogante ; che è assente.

Il movimento emigratorio che si è verificato verso la Francia, in questi ultimi due anni da parte di lavoratori agricoli e di piccoli proprietari, si è accentrato in prevalenza verso i dipartimenti del sud-ovest.

Nell'origine questo movimento si limitò ai lavoratori salariati : da parte degli organi speciali fu assicurato il collocamento, con vantaggiosi patti di lavoro, ad oltre 1.300 lavoratori agricoli ; poi s'iniziarono i contratti di mezzadria, e si trasferirono allora in Francia coi loro congiunti, circa 300 capi famiglie.

Il contratto di mezzadria venne stabilito fra il nostro Commissariato generale della emigrazione e le associazioni dei proprietari francesi in modo da garantire un complesso di favorevoli condizioni economiche.

Nell'anno 1924 il movimento di emigrazione si è intensificato, grazie anche alla buona esperienza fatta dai primi nuclei di lavoratori già avviati in Francia ; nei primi mesi del 1924 si collocarono nel sud-ovest della Francia oltre 4.000 lavoratori dei quali circa 2.500 con contratti di colono e di mezzadria.

Attorno all'esodo dei veri e propri lavoratori della terra è sorto, specialmente in questo anno, il movimento di espatrio di non pochi piccoli possidenti allettati dalla convenienza dei prezzi della terra nel sud-ovest della Francia. Essi vi si recarono per impiegarvi con beneficio le loro disponibilità, sia negli affitti che negli acquisti di proprietà rurali.

Anche su questa speciale forma di emigrazione sono state rivolte le cure degli organi amministrativi competenti ; e non appena furono avvertite talune forme di speculazione,

che il rialzo dei prezzi delle terre aveva creato, per l'aumentata domanda di acquisto, le quali potevano seriamente danneggiare la classe dei possidenti agricoltori finanziariamente modesti, è stato provveduto ad emanare disposizioni atte ad impedire che su questa classe di piccoli possidenti fossero esercitate manovre di affarismi e di illeciti lucri.

Si è stabilita una rigorosa vigilanza sul rilascio dei passaporti per la Francia in modo da accertare che le persone desiderose di far acquisti di proprietà dispongano effettivamente del denaro sufficiente, ed è stata pubblicamente fatta attiva opera di propaganda perchè gli interessati si guardino dai numerosi tentativi di luero messi in opera da sedicenti agenzie di affari, sorte numerose in Francia ed in Italia, a solo scopo di speculazione.

Accertamenti severi in confronto dei sollecitatori e degli intermediari furono fatti eseguire anche dagli uffici preposti alla tutela degli emigranti, con risultato non sempre favorevole perchè ci si trova di fronte ad una forma di emigrazione contro la quale non è agevole mettere in opera misure che non siano quelle della persuasione.

È stato a suo tempo anche prospettato al Ministero delle finanze il problema della convenienza o meno di disciplinare o di lasciare completamente libero l'esodo dei capitali impiegati in Francia nell'affitto o nell'acquisto di proprietà rurali. Ma non si è creduto opportuno di intervenire, poichè tale movimento non era, per le sue proporzioni, molto importante.

Per le considerazioni suesposte, e che stanno a provare il continuo interessamento degli organi competenti per contenere e tutelare convenientemente l'emigrazione caratteristica che si è andata determinando verso il sud-ovest della Francia, si ritiene superfluo dover promuovere indagini speciali oltre gli accertamenti normali, regolari e continui.

Non si può negare che questo fenomeno possa aver creato delle delusioni in alcuni che hanno dovuto subire i danni della propria inesperienza e della propria imprudenza nel trattare affitti o acquisti di proprietà in Francia; ma esso ha dato alla più gran parte dei nazionali, che hanno investito i loro capitali, nell'agricoltura francese e che hanno portato il loro lavoro in Francia, una confortante situazione di benessere. (*Vivi applausi*).

## SENATO DEL REGNO

LEGISLATURA XXVII — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI.

### Accordo italo-francese per la Tunisia.

(Tornata dell'11 dicembre 1924).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto legge 22 dicembre 1923, n. 3147, con il quale piena ed intera esecuzione è data all'accordo fra l'Italia e la Francia, concluso mediante scambio di note in data 12 settembre 1919 fra il ministro francese degli affari esteri ed il Regio ambasciatore d'Italia a Parigi per regolare alcune questioni pendenti che concernono gli interessi francesi e quelli italiani in Africa, e precisamente: la rettifica di frontiera fra la Tripolitania e la Tunisia, il trattamento fiscale dei contratti di vendita immobiliare in Tunisia, il regime delle scuole italiane in Tunisia, gli infortuni sul lavoro in Tunisia, il collegamento delle ferrovie coloniali italiane e francesi, le tariffe e le condizioni di trasporto su tali ferrovie, la fornitura di fosfati tunisini all'Italia ».

Prego il senatore, segretario Agnetti di darne lettura.

AGNETTI, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge in data 22 dicembre 1923, n. 3147, con il quale piena ed intera esecuzione è data all'Accordo fra l'Italia e la Francia, concluso mediante scambio di note in data 12 settembre 1919 fra il ministro francese degli affari esteri ed il

Regio ambasciatore d'Italia a Parigi, per regolare alcune questioni pendenti, che concernono gli interessi francesi e quelli italiani in Africa, e precisamente la rettifica di frontiera fra la Tripolitania e la Tunisia, il trattamento fiscale dei contratti di vendita immobiliari in Tunisia, il regime delle scuole italiane private in Tunisia, gli infortuni sul lavoro in Tunisia, il collegamento delle ferrovie coloniali italiane e francesi, le tariffe e le condizioni di trasporto su tali ferrovie, la fornitura di fosfati tunisini all'Italia.

ALLEGATI.

Regio decreto-legge 22 dicembre 1923, 3147 :

VITTORIO EMANUELE III  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno ;

Udito il Consiglio dei ministri ;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato *ad interim* per gli affari esteri, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri per le colonie e per l'economia nazionale ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo fra l'Italia e la Francia, concluso mercè scambio di note in data 12 settembre 1919, fra il ministro francese degli affari esteri ed il Regio ambasciatore d'Italia in Parigi, per regolare alcune questioni pendenti che concernono gli interessi francesi e quelli italiani in Africa, e precisamente : la rettifica di frontiera fra la Tripolitania e la Tunisia ; il trattamento fiscale dei contratti di vendita immobiliare in Tunisia ; il regime delle scuole private italiane in Tunisia ; gli infortuni sul lavoro in Tunisia ; il collegamento delle ferrovie coloniali italiane e francesi ; le tariffe e le condizioni di trasporto su tali ferrovie ; la fornitura di fosfati tunisini all'Italia.

Art. 2.

Il presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti, di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1923.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI.  
FEDERZONI.  
CORBINO.

Visto, *Il Guardasigilli* : OVIGLIO.

*Monsieur le Ministre,*

Nos deux Gouvernements étant convenus de saisir l'occasion des négociations de la paix pour régler d'un commun accord certaines questions qui concernent les intérêts des deux Pays en Afrique, j'ai l'honneur de résumer ci-après les conclusions résultant jusqu'ici des conversations que j'ai eues avec Votre Excellence à cet effet.

Par sa décision du 7 mai dernier, le Conseil Suprême des Alliés ayant reconnu que le Gouvernement italien était fondé à réclamer le bénéfice de l'article 13 du traité de Londres, le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de la République se sont déjà mis d'accord sur les points suivants, tout en réservant d'autres points pour un prochain examen :

Les oasis d'El Barkat et de Fehout sont attribuées à l'Italie. La route de caravanes qui réunit Ghadamès à Rhat en passant par Titagsin, Inehoartan, Hassi-El-Misselan, Zouirat et Oued Amasin, la variante qui passe par Tarz Ouili, Oued Tarat (Aoussedjim), Inehoartan, ou autre variante à l'ouest qui serait nécessaire pour assurer en tout temps et saison une bonne communication sur territoire italien ; particulièrement dans les sections de Titagsin à Inehoartan et de Hassi-El-Misselan à l'Oued Amasin sont également attribuées à l'Italie. Le tracé de la nouvelle frontière entre la Tripolitaine et l'Algérie à l'ouest de cette route de communication sera établi par voie de vérification sur les lieux. De Rhat à Tummo la frontière sera déterminée d'après la crête des montagnes qui s'étendent entre ces deux localités, en attribuant toutefois à l'Italie les lignes de communications directes entre ces mêmes localités. Le Gouvernement italien s'engage à occuper le plus tôt possible les postes de Rhat et de Ghadamès.

En Tunisie le Gouvernement de la Régence appliquera le même traitement fiscal à tous les contrats de vente de propriétés immobilières, quelle que soit la nationalité des contractants. Les écoles privées italiennes y jouiront du même régime que les écoles privées françaises. Le Gouvernement français consent à étendre à la Tunisie les engagements qu'il a pris en 1916 pour le Maroc, vis-à-vis du Gouvernement italien, quant aux accidents du travail.

La France et l'Italie se reconnaissent réciproquement la faculté de raccorder leurs chemins de fer coloniaux construits ou à construire. Un service direct sera établi sur les lignes raccordées et les tarifs ainsi que les conditions de transport ne comporteront aucun traitement différentiel des ressortissants et des marchandises des deux Puissances.

Le Gouvernement de la République fera tout son possible pour satisfaire aux besoins de l'Italie en phosphates tunisiens ; ces besoins atteignent un minimum annuel de 600 mille tonnes.

J'ai l'honneur de prier Votre Excellence de vouloir bien me faire connaître si ce qui précède reproduit exactement les conclusions auxquelles nous sommes arrivés jusqu'à ce jour et répond en tout point à la pensée du Gouvernement de la République, et en Vous en remerciant d'avance je saisis l'occasion pour vous renouveler les assurances de la très haute considération avec laquelle j'ai l'honneur d'être, Monsieur le Ministre,

Paris, le 12 septembre 1919

de Votre Excellence

le très humble et très obéissant serviteur

*Signé* : BONIN LONGARE.

*Monsieur l'Ambassadeur,*

Par la lettre de ce jour, Votre Excellence a bien voulu résumer ainsi qu'il suit les conclusions qui résultent des conversations engagées entre vous et moi au sujet de règlement d'un commun accord de certaines questions relatives aux intérêts de la France et de l'Italie en Afrique :

« Par sa décision du 7 mai dernier, le Conseil suprême des Alliés ayant reconnu que le Gouvernement italien était fondé à réclamer le bénéfice de l'article 13 du traité de Londres, le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de la République se sont

déjà mis d'accord sur les points suivants, tout en réservant d'autres points pour un prochain examen :

Les oasis d'El Barkat et de Fehout sont attribuées à l'Italie. La route de caravanes qui reunit Ghadamès à Rhat en passant par Titagsin, Inehoartan, Hassi-El-Misselan, Zouirat et Oued Amasin, la variante qui passe par Tarz Ouili, Oued Tarat (Aoussedgim), Inehoartan, ou autre variante à l'ouest qui serait nécessaire pour assurer en tout temps et saison une bonne communication sur territoire italien, particulièrement dans les sections de Titagsin à Inehoartan et de Hassi-El-Misselan à l'Oued Amasin sont également attribuées à l'Italie. Le tracé de la nouvelle frontière entre la Tripolitaine et l'Algérie à l'ouest de cette route de communication sera établi par voie de vérification sur les lieux.

De Rhat à Tummo la frontière sera déterminée d'après la crête des montagnes, qui s'étendent entre ces deux localités, en attribuant toutefois à l'Italie les lignes de communications directes entre ces mêmes localités. Le Gouvernement italien s'engage à occuper, le plus tôt possible, les postes de Rhat et de Ghadamès.

En Tunisie le Gouvernement de la Régence appliquera le même traitement fiscal à tous les contrats de vente de propriétés immobilières, quelle que soit la nationalité des contractants. Les écoles privées italiennes y jouiront du même régime que les écoles privées françaises. Le Gouvernement français consent à étendre à la Tunisie les engagements qu'il a pris en 1916 pour le Maroc, vis-à-vis du Gouvernement italien, quant aux accidents du travail.

La France et l'Italie se reconnaissent réciproquement la faculté de raccorder leurs chemins de fer coloniaux construits ou à construire. Un service direct sera établi sur les ligne raccordées, et les tarifs ainsi que les conditions de transport ne comporteront aucun traitement différentiel des ressortissants et des marchandises des deux Puissances.

Le Gouvernement de la République fera tout son possible pour satisfaire aux besoins de l'Italie en phosphates tunisiens ; ces besoins atteignent un minimum annuel de 600 mille tonnes ».

Votre Excellence m'a demandé si ce qui précède reproduisait exactement les conclusions auxquelles nous sommes arrivés jusqu'à ce jour et répondait en tout point à la pensée du Gouvernement de la République.

J'ai l'honneur de faire savoir à Votre Excellence qu'il en est ainsi et je saisis cette occasion pour lui renouveler les assurances de ma très haute considération.

Paris, le 12 septembre 1919.

*Signé : PICHON.*

(Copie)